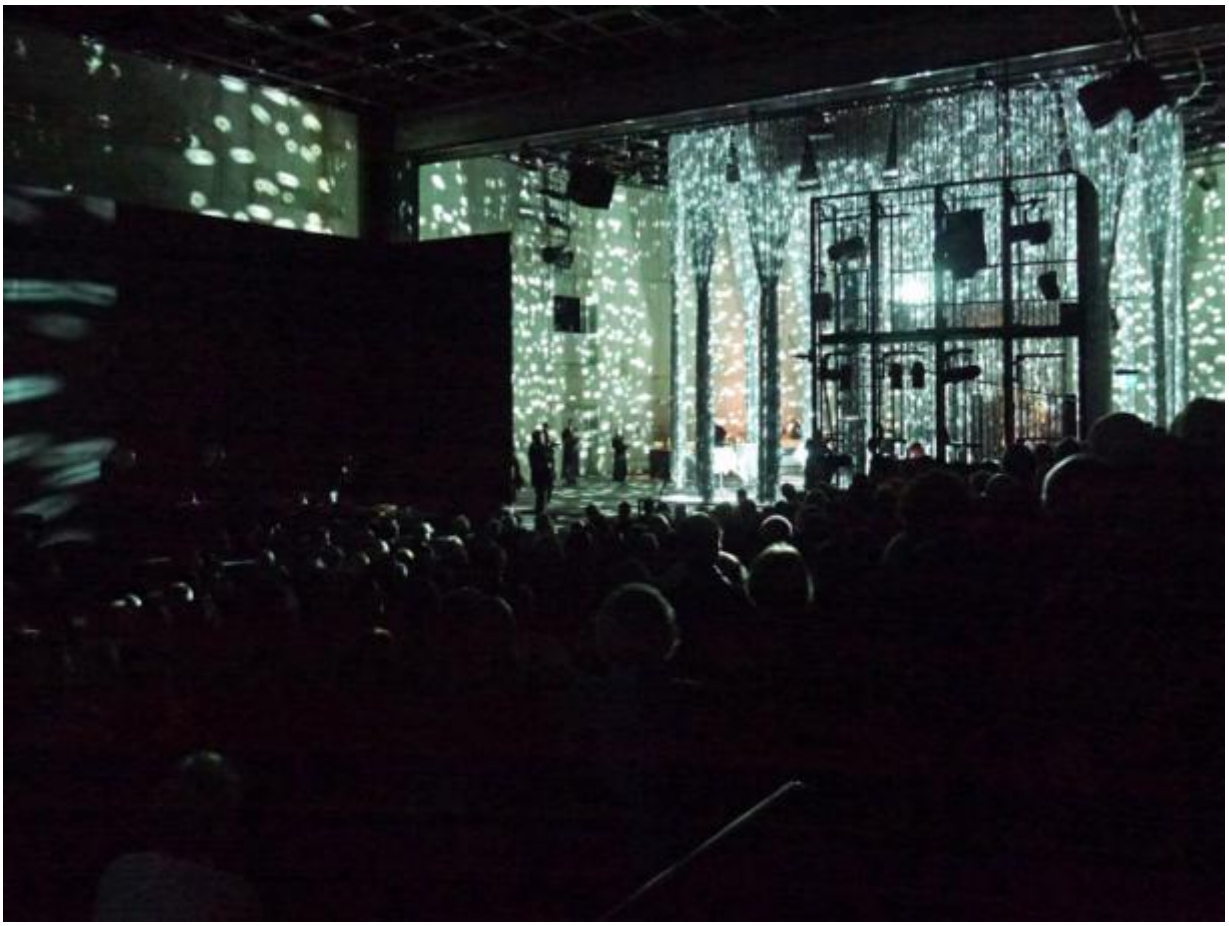
Schaubühne: 50 anni tra classici e innovazione

Noemi Rzewski
17 Ottobre 2012

La Schaubühne di Berlino compie cinquant'anni. L'anniversario di uno dei più importanti teatri berlinesi, fondato da Jürgen Schitthelm nel 1962 e diretto dal 1970 al 1985 da Peter Stein, è stato celebrato il 21 settembre scorso da alcuni dei suoi attori storici e attuali come Jutta Lampe, Edith Clever, Angela Winkler, Lars Eidinger in una festa conclusasi a notte fonda con la musica dello stesso Eidinger in veste di *dj*.



Thomas Ostermeier, dal 1999 direttore del teatro, ha proposto per la serata il suo *Hamlet* come lavoro rappresentativo della nuova Schaubühne. Lo si potrà rivedere in sede il 25 e 26 ottobre, mentre tra il 20 ottobre e il 17 novembre saranno proiettate le riprese video di alcuni tra i più importanti spettacoli di Stein e Klaus Michael Grüber, oltre a *Nora* e *Woyzeck* di Ostermeier.

In occasione di questo anniversario è stato anche presentato il nuovo volume edito da "Theater der Zeit", *50 Jahre Schaubühne* a cura di Schitthelm. Dopo il *40 Jahre*, uscito dieci anni fa sempre con "Theater der Zeit", il nuovo volume ripercorre la storia del teatro nella sua prima sede a Kreuzberg e nella struttura che lo ospita dal 1982, un ex cinema costruito negli anni venti su progetto di Mendelsohn e sul cui spazio multifunzionale scrive un intervento lo scenografo Jan Pappelbaum. Nel libro si trovano anche sezioni dedicate al festival internazionale F.I.N.D., dedicato alla nuova drammaturgia e alla scuola "Zwiefachen", oltre a una dettagliata cronologia e a una preziosa raccolta fotografica degli spettacoli più significativi.

Come è cambiata la Schaubühne negli ultimi anni e, in particolare, da quando è iniziata l'era di Ostermeier? Allievo di Manfred Karge e Einar Schleef, considerato il "cattivo ragazzo" della scena tedesca, Ostermeier passa dal teatro *off* della Baracke alla direzione di uno dei teatri più istituzionali del paese: aveva solo 29 anni, segno di grande apertura ai giovani e al nuovo. Come supera dunque l'uomo-simbolo della nuova generazione teatrale tedesca il teatro dei "titani"

della regia, che privilegiava i classici e penalizzava i giovani autori? Ce lo dice lo stesso Ostermeier nel suo manifesto del ‘99: è necessario un nuovo realismo nel teatro, bisogna ritrovare la sua funzione di specchio della società. Per questo è necessario lasciare spazio alle nuove drammaturgie, capaci di ritrarre in modo più diretto le nostre vite.

Ecco che Ostermeier mette in scena opere di Sarah Kane, Ravenhill e Mayenburg. Il regista, però, trova degli alleati sorprendentemente vicini alla nostra realtà in Ibsen e Büchner e dipinge la vita privata della media borghesia in *Nora*, versione del 2002 di *Casa di Bambola*, e in *Hedda Gabler* (2005), ma anche la violenza e la follia dei quartieri popolari di Berlino con il *Woyzeck* del 2003; non manca la riflessione politica ispirata da testi di Ibsen come il *Borkmann* nel 2008 o *Ein Volksfeind*, presentato quest’anno ad Avignone e in scena alla Schaubühne il 7 e il 9 ottobre.

Ein Volksfeind. Fotografia di Arno Declair

Ma l’avventura della Schaubühne Ostermeier non l’aveva iniziata da solo: dal 1999 al 2004 il teatro è diretto da quattro artisti, Jens Hillje, Jochen Sandig e

Sasha Waltz. L’intento era quello di ritrovare la dimensione del lavoro collettivo e della collaborazione tra diverse discipline come il teatro e la danza. Esperimento, quest’ultimo, mai riuscito, almeno con la Waltz; Ostermeier riuscirà tuttavia a dare vita a questo progetto con lo spettacolo *Sommernachtstraum*, rifacimento del 2006 dal *Sogno* di Shakespeare, il cui testo scompare quasi del tutto sciogliendosi nella coreografia di Constanza Macras.

Per Ostermeier non si ferma qui il rapporto con i classici e diventa significativo il suo percorso su Shakespeare, forse anche a causa dell’istituzionalizzazione in un teatro dal pubblico borghese come la Schaubühne. Il regista porta in scena le sue versioni di *Amleto* (2008), *Otello* (2010) e *Misura per Misura* (2011). Dopo la dichiarazione di voler privilegiare nuove drammaturgie, che comunque il regista non smette di proporre, giunge così alla scoperta della forza dei testi classici e in particolare ai temi del potere, del denaro e del sesso di cui sono ricchi i testi shakespeariani e che hanno sempre dominato, e dominano, con violenza, le nostre vite. L’Amleto interpretato da Eidinger, che il giorno del cinquantesimo anniversario ha calcato le scene della Schaubühne, è un uomo del nostro tempo, grassoccio, nichilista e arrabbiato, che sembra aver già risolto dentro di sé il dubbio se essere o non essere, ma che si diverte ancora a smontare il sistema delle apparenze di una società dominata dal consumismo. È il classico, di nuovo, a rivelare noi stessi.

In scena

Hamlet: 25 e 26 ottobre

Othello: 25 novembre

Hamlet_3.jpg
Hamlet_1.jpg
Hamlet_7.jpg
othello 1 foto di tania kelley.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO